

## «Etica e famiglia le paure dei grandi partiti»

PEZZOTTA

«Su etica e famiglia, il Pd e il Pdl hanno paura». Così dice Savino Pezzotta, ex sindacalista, tra i leader dell'Unione di centro, uno dei portavoce del Family Day. Intervistato dal Mattino, Pezzotta dice anche

che «non esiste una questione del voto cattolico». «I cattolici - aggiunge - votano come gli altri cittadini, secondo coscienza, secondo libertà. Ancora non capisco bene perché Berlusconi abbia posto nei termini

in cui l'ha posta la questione, assumendosi addirittura il compito di far parlare il cardinale Ruini».

► **CAVALLO A PAGINA 4**

# «Dall'etica alla famiglia, Pd e Pdl hanno paura»

**Pezzotta: la libertà di coscienza di Berlusconi è solo un trucco**

GINO CAVALLO

ROMA. «Ancora non ho capito bene perché Berlusconi abbia posto nei termini in cui li ha posti la questione, assumendosi addirittura il compito di far parlare il cardinal Ruini. Mi sembra davvero una cosa di pessimo gusto. Ma al di là di questo credo che non esista una questione del voto cattolico. I cattolici votano come gli altri cittadini, secondo coscienza, secondo libertà». Per Savino Pezzotta, passato da sindacalista, presente che lo vede tra i leader di quell'Unione di centro che ha in Pier Ferdinando Casini il suo candidato premier. Di un cattolicesimo che con forza chiede ascolto alla politica Pezzotta, uno dei portavoce del Family Day, è un testimonial prima ancora che un interprete. Un testimonial insofferente agli eccessi di semplificazione.

**Non potrà negare che un po' tutti gareggiano nel rassicurare gli elettori cattolici.**  
«Parole. La realtà è che una parte dei cattolici è turbata da un dibattito politico che non

risponde a questioni che pure sono state poste in modo esplicito».

**Cosa risponde a Veltroni che vuole i temi etici fuori dalla campagna elettorale?**

«Di non meravigliarsi se poi un cattolico si chiedi se questi argomenti devono restare fuori dal dibattito perché non hanno valore o, piuttosto, perché non si è in grado di affrontarli con un'omogeneità di vedute».

**E a Berlusconi che mette in campo la libertà di coscienza?**

«Che la libertà di coscienza ognuno ce l'ha da solo, senza bisogno di autorizzazioni dall'aria piuttosto illiberale. Ma Berlusconi è andato anche oltre, arrivando a dire che il Pdl per quanto riguarda i valori è un po' anarchico».

**Insomma, alla sua Unione di centro è rimasto campo libero?**

«Non facciamo che affrontare quelli etici come temi veri. Perché non bisogna aver paura della biopolitica che è un grande problema civile, l'ospite che bussa alla porta, capace di cambiare le percezioni stesse che ciascuno di noi ha dell'umano. È il tema della modernità».

**Dove, almeno a livello di programmi, non avete il monopolio, è sulla famiglia**

«Ma una differenza c'è. E bella grossa. Sia Berlusconi che Veltroni sono stati al governo. E dicono oggi cose che avrebbero potuto fare ieri. C'è voluta una grande mobilitazione di massa come il Family Day per riportare la famiglia al centro del dibattito politico. Al contrario, biopolitica e famiglia appartengono al dna dell'Unione di centro, sono e saranno il cuore della sua azione».

**Quanto peserà la mancata riforma elettorale sull'esito del voto?**

«Malgrado la legge elettorale non sia cambiata, oggi in campo ci sono quattro partiti, tra cui uno di centro che fino all'altro giorno non esisteva. Direi che naturalmente il nostro sistema sta mostrando l'irriducibilità ad uno schema bipolare. E pertanto credo che all'Unione di centro vada riconosciuto il merito di aver ricorretto i termini della democrazia nel nostro Paese».

**L'entrata in campo dell'argomento del voto «utile» dipende da questo?**

«Non ho dubbi al riguardo. Così come non ne ho sul fatto che si tratti di una baggianata. Nè più nè meno come questa

storia della desistenza. Ambedue mi sembrano il tentativo di coartare la volontà dei cittadini e, allo stesso tempo, di negare una presenza che ormai si è affermata. Niente altro che trucchi per evitare di fare i conti con una realtà in cui esistono il Centro in cui si colloca un'area di cattolicesimo democratico popolare, una realtà dove è possibile un partito di ispirazione cristiana che in Italia non c'era. Non vuol dire che siamo migliori degli altri, ma solo che esistiamo. Quello che ci serve è una legge elettorale che riduca la frammentazione e non il pluralismo».

**Oltretutto c'è la possibilità che vi ritrovi a fare da ago della bilancia.**

«Ma quale ago della bilancia, quale politica dei due forni. Le alleanze si fanno prima delle elezioni e non dopo. Quello che faremo è spingere per una politica che si occupi di lotta alla povertà. E che non dimentichi, come sta accadendo, il Mezzogiorno. Perciò, altro che due forni, diciamo che di fare i panettieri proprio non ci va».